

CREO e sono libero

Casimiro Piazza, nel suo grande atelier di Villa Luganese, è fiero di esporre alcune opere realizzate dai suoi allievi. Mi mostra delle tele dai toni scuri sullo sfondo, ma con degli splendidi accenni di colore in superficie. Una composizione estremamente dinamica e creativa. Difficile immaginare che sia stata composta con la bocca. Poi una ciotola in terracotta ed un cucchiaio, dagli squillanti colori complementari del blu e del giallo. Realizzata da un ipovedente. Ancora, un grande mosaico in vetro, composto da tessere colorate, tagliate pazientemente a mano ed incollate a creare una grande forma dal senso compiuto. Un'opera collettiva di alcune classi di scuola speciale.

La scuola d'arte di Casimiro Piazza ospita, tra i vari allievi, anche molte persone con varie tipologie di handicap. Da diversi anni lo scultore e pittore ticinese dedica parte del suo tempo ad avvicinare persone con problemi di mobilità, malattie degenerative, handicap fisici e mentali al mondo dell'arte.

Casimiro, come è nato il suo interesse per l'arte legato alla disabilità?

Mi capita spesso di organizzare delle mostre e delle lezioni artistiche all'aperto in varie zone del Cantone. In questo modo, ho avuto la possibilità di conoscere molte persone con handicap, le quali si sono dette interessate a svolgere dei corsi in diverse discipline. La possibilità di estendere l'arte all'handicap mi è subito interessata. Allora conducevo i miei atelier in uno spazio ristretto nel nucleo di Sonvico. Mi sono reso conto che questo non era adatto a causa delle barriere



architettoniche presenti; così, nel 2005, ho trovato un grande capannone a Villa Luganese, dove ho aperto una nuova scuola adatta veramente a tutti.

Chi sono le persone con handicap che partecipano ai suoi corsi?

Vi sono persone con handicap diversi: tengo corsi d'arte per ciechi, per chi ha una disabilità motoria, per malati con patologie progressive, per persone con handicap mentali ed infine sviluppo anche degli atelier con le scuole speciali del luganese. È possibile seguire delle lezioni private o di gruppo, questo dipende anche dal livello artistico dell'allievo.

Viste le diverse persone e le tipologie di handicap con le quali ha a che fare, come sviluppa i suoi corsi?

Adatto a ciascuno una o più forme d'arte. Il primo passaggio però da compiere è la conoscenza reciproca, capire come la persona reagisce a seconda del proprio handicap, quali sono i sentimenti che vuole esprimere, cosa le piace, ecc. Si tratta di un mo-

mento speciale, che permette di diventare quasi fratelli, di comprendere a vicenda sentimenti ed emozioni. Nell'atelier gli allievi possono conoscere le diverse opere, toccarle, farle proprie. Poi inizia quello che io definisco il "gioco artistico", cioè la creazione di un piccolo prodotto artistico, che può essere il disegno di una mela o, per gli ipovedenti, la sua creazione attraverso la manipolazione della creta. Dai primi risultati si acquista fiducia e si è spronati ad avanzare.

Tra i suoi artisti, quale ricorda con più affetto?

Tutte le persone che intervengono nel mio atelier sono importanti; ho però instaurato un particolare rapporto con Antoine, che ho conosciuto negli anni Novanta nel Mendrisiotto. Cercava da autodidatta di creare delle opere con dei piccoli pennelli che utilizza con la bocca. Mi sono così offerto di insegnargli le basi della pittura e dei colori, e pian piano, siamo diventati grandi amici. È diventato un artista bravissimo, ha realizzato delle opere importanti e per lui ho organizzato anche qualche mostra.

(segue a pagina 6)

(continua dalla pagina 5)
 Creo e sono libero

Quale la situazione che invece le ha dato più soddisfazione?

Ho avuto l'opportunità di lavorare con una ragazza sordo-cieca, con la quale posso comunicare solo attraverso la stretta della sua mano. Con lei ho cercato di sviluppare l'espressione artistica attraverso la lavorazione di materiali morbidi. Ha apprezzato molto il poter manipolare la creta e creare secondo la propria fantasia.

Qual è il clima del suo atelier?

Lavorare con persone con handicap crea un ambiente gioioso. Nonostante patologie molto gravi, è sempre possibile instaurare una comunicazione che passa attraverso l'arte. Ad esempio un mio allievo è affetto da sclerosi a placche, una condizione che lo ha portato ad una paralisi quasi completa. Conserva una certa mobilità soltanto con il piede destro. Con lui ho creato un linguaggio speciale per la scelta dei colori: ho ideato una tavola dove, accanto ad ogni sfumatura, ho affiancato una cifra. Lui batte il piede sul pavimento per il numero di volte corrispondente al colore prescelto. In questo modo riesco ad aiutarlo a creare secondo i suoi desideri, un'esperienza straordinaria, dove l'handicap viene superato.

Casimiro, lei collabora molto anche con le scuole speciali. Qual è l'approccio di questi ragazzi nei confronti dell'arte?

I ragazzi delle scuole speciali sono studenti normalissimi, semplicemente con qualche difficoltà, soprattutto di concentrazione. Finora ho avuto il piacere



di seguire circa 160 studenti e con tutti sono riuscito a realizzare delle stupende opere.

Con loro lavoro a livello sia individuale che collettivo. Le opere più belle, devo dire, sono il risultato della collaborazione tra i ragazzi; si tratta, in questo senso, anche di un insegnamento pedagogico, dove risulta chiaro che ognuno deve impegnarsi al massimo per non rovinare il lavoro svolto da tutti. Grazie a questa consapevolezza, gli studenti sono stati in grado di manipolare oggetti potenzialmente pericolosi, come gli scalpelli per il legno o il vetro per realizzare dei mosaici. In questo senso,

l'arte diventa anche un insegnamento per crescere.

Cosa rappresenta per lei l'animazione di questi atelier?

Alle persone con handicap insegno le basi dell'arte, loro a me insegnano a vivere la vita in modo semplice. Il loro impegno crea un'ottima energia, insieme condividiamo non solo le ore di lavoro, ma anche momenti di relax come pranzi in comune o esperienze anche al di fuori del laboratorio. Le opere create sono colme di fantasia, di inventiva, hanno un valore. L'arte permette davvero di guardare al di là dello stato di salute della persona.

Le persone interessate agli atelier organizzati da Casimiro Piazza possono contattarlo direttamente all'indirizzo:

Scuola di scultura di Casimiro Piazza, Via Cantonale, 6966 Villa Luganese.
 Tel. 091.930.07.90 | 079.620.60.55. E-mail: info@casimiro piazza.ch | www.casimiro piazza.ch